

Alla medesima Signora Olimpia.



IV A cercando Amore
Di collocare in Donna bella il cuo-
re,
Che con bellezze rare
Ecceffesse la Dea che nacque in
Mare:
E da la bella, e vaga
Madre ricorre, del suo mal presaga;
Et tanto prega, ch'ella
L'insegna una di lei più vaga, e bella:
Nei sette Colli siede,
Disse, chi di beltade ogn'altra eccede;
In cui Natura, e Dio
Con ogni lor poter, u'hàn posto il mio.
Per impresa ha una Rosa,
Ch'ad un crognal s'appoggia, e si riposa,
Che con forti radici
Appar sopra sei Monti alti, e felici.
Si mosse Amor' allhora
Per trouar questa Dea, che'l mondo adora,
Lasciando Cipro, e Gnido,
Per far nel sen di lei sua stanza, e nido;
Ma quando poi vicino
Accostosi al bel volto almo, e diuino,
Credendone far preda,
Vintorimase, e à lei si diede in preda.